

Le Poète irrévérencieux

Cet ouvrage est le fruit d'une table ronde et d'un colloque organisés le 17 octobre 2006 et les 19 et 20 octobre 2007 par le CEROR (EA 664), l'ENS LSH et HiSoMA. Il réunit les contributions de spécialistes d'histoire romaine et de spécialistes de la littérature antique autour de la question de l'irrévérence politique dans la poésie latine du Haut-Empire. Il se propose d'abord de faire le point sur le contexte politique, idéologique et juridique à Rome et de définir l'espace de l'irrévérence sous le Haut-Empire. Il cherche ensuite à déterminer les formes spécifiques que prend l'irrévérence en poésie, en confrontant la poésie du Haut-Empire à celles de l'époque alexandrine et de la latinité tardive. La question de l'irrévérence politique à Rome est complexe, mais les réponses apportées révèlent une véritable cohérence de l'analyse des historiens et des philologues, dont la collaboration s'est avérée particulièrement féconde.

Ont contribué à ce volume :

Renaud ALEXANDRE, Stéphane BENOIST, Bruno BUREAU, Séverine CLÉMENT-TARANTINO, Isabelle COGITORE, Pierre COSME, Christophe CUSSET, Bénédicte DELIGNON, Jeanne DION, Yannick DURBEC, Florence GARAMBOIS-VASQUEZ, Philippe HEUZÉ, Philippe LE DOZE, Marie LEDENTU, Johanne LÉVY, Évelyne PRIOUX, Francesca ROHR VIO, Yves ROMAN, Gérard SALAMON, Gilles SAURON, Marisa SQUILLANTE, Arnaud SUSPÈNE, Etienne WOLFF



© Edition CEROR - Dépôt légal mai 2009
ISBN : N° 978-2-904974-34-2
ISSN : 0298 5 500
Prix de vente : 49 €.

Le Poète
irrévérencieux

32

32

CEROR

Collection du Centre d'Etudes et de Recherches
sur l'Occident Romain - CEROR

Textes réunis par Bénédicte Delignon et
Yves Roman

Le poète irrévérencieux

*Modèles hellénistiques et
réalités romaines*

Actes de la table ronde et du colloque
organisés les 17 octobre 2006 et 19 et 20 octobre 2007
par l'Université Lyon 3, l'Université Lyon 2 et l'ENS LSH

Gaio Cornelio Gallo nella poesia augustea tra storia e propaganda

Francesca ROHR VIO
Università Ca' Foscari di Venezia.

E' l'anno 26 a.C.¹ quando Gaio Cornelio Gallo a Roma si dà la morte². Il tragico gesto segue con ogni probabilità il verdetto di colpevolezza espresso nei suoi confronti da una commissione senatoria, che lo privava dei beni e lo costringeva all'esilio³. Da diversi mesi, in una inesorabile progressione, si sta compiendo la disgrazia politica di uno dei più eminenti *amici Augusti*⁴. Assurto fin alla prefettura dell'Egitto, di nuova istituzione, nel 30-29 a.C.⁵, Gallo, per circostanze che le fonti consentono di determinare solo in termini approssimativi ed ipotetici, era stato travolto da una vicenda giudiziaria assai complessa. Nativo di *Forum Iulii*⁶, Cornelio Gallo doveva appartenere a quella borghesia delle province occidentali che aveva di recente acquisito la

¹ Così Dio LIII 23, 5-24, 3, *contra* Hier. *Chron. ad ann.* (éd. Helm 1984²) 1990, 17. Vd. B. Manuwald (1979 : p. 106-112 ; L. J. Daly (1979 : p. 289-311).

² Così Ov. *am.* III 9, 64 ; Svet. *Aug.* 66, 4 ; Dio LIII 23, 7 ; Amm. XVII 4, 5. Diversamente Serv. *ad ecl.* (éd. Thilo et Hagen 1887) X 1 e *ad georg.* (éd. Thilo et Hagen 1887) IV 1 menziona l'uccisione di Gallo.

³ La caduta in disgrazia di Gallo è attestata in Ov. *am.* III 9, 63-64 ; *trist.* II 445-446 ; Svet. *Aug.* 66, 2-4 ; *gramm.* (éd. Vacher 1993) 16, 1-2 ; Serv. *ad ecl.* (éd. Thilo et Hagen 1887) X 1 ; *ad georg.* (éd. Thilo et Hagen 1887) IV 1 ; Dio LIII 23, 1-24, 3 ; Amm. XVII 4, 5. Per l'esproprio dei beni e la condanna all'esilio vd. Dio LIII 23, 7.

⁴ Gallo è presentato come *amicus* di Ottaviano in Ov. *am.* III 9, 63-64 ; Svet. *Aug.* 66, 2 ; Serv. *ad ecl.* (éd. Thilo et Hagen 1887) X 1.

⁵ In proposito vd. più diffusamente *infra*.

⁶ Vd. Hier. *Chron. ad ann.* (éd. Helm 1984²) 1990, 17. *Forum Iulii* è alternativamente identificata nella colonia della Gallia Narbonense Fréjus, come ipotizzano S. Mazzarino (1980 : p. 20-21) e G. E. Manzoni (1995 : p. 4), nel *municipium* Cividale del Friuli, come sostiene R. Syme (1938 : p. 39), in *Forum Iulii Concupiensium* in Umbria, *Forum Iulium* nella Betica, l'odierna Voghera secondo la lettura di J.-P. Boucher (1966, p. 6-12) che pur ritenendo percorribili tutte queste opzioni, esplicita tuttavia una preferenza per Voghera. In relazione alle possibili identificazioni del luogo vd. anche A. Stein (1950 : p. 14) e F. Bömer (1965 : p. 8-9). Secondo G. E. Manzoni (1995 : p. 14) la testimonianza di Gerolamo è esito di un fraintendimento conseguente all'errata interpretazione in antico dell'iscrizione apposta sull'obelisco vaticano da Gallo *praefectus fabrum*, per cui vd. *infra*.

cittadinanza⁷ e aspirava ora a promuovere i propri giovani esponenti alla carriera equestre e poi magistratuale a Roma⁸. Nato verosimilmente intorno al 70 a.C.⁹, *condiscipulus* di Virgilio¹⁰, *familiaris* di Asinio Pollione¹¹, membro dell'entourage di Cicerone¹², a partire dall'inizio degli anni Quaranta Gallo aveva brillantemente promosso in parallelo la carriera politico militare e l'attività poetica. I versi in cui cantava l'amore per Licoride gli avevano assicurato grande celebrità tra i primi elegiaci latini¹³; nel contempo i suoi esordi militari, sui quali si possono formulare solo congetture in base a una tradizione evanescente, gli avevano garantito la fiducia forse già di Cesare, certo poi dei leaders antoniani e in un secondo tempo di Ottaviano¹⁴; con Asinio Pollione e Alfeno Varo aveva condiviso infatti responsabilità gestionali nel dopo Filippi¹⁵; per la causa di Ottaviano successivamente aveva combattuto in Africa¹⁶ e in Egitto, ove, sconfitto Antonio, aveva assunto mansioni di fiducia e responsabilità¹⁷, ricoprendo anche gli incarichi di *praefectus fabrum*¹⁸ e poi di *praefectus Aegypti*, carica di nuova istituzione con cui il *princeps* aveva affidato alla gestione degli equestri l'Egitto sottraendo al senato il controllo di uno dei più importanti territori dell'impero¹⁹. Dopo tre anni di

⁷ Probabilmente la famiglia di Gallo doveva aver acquisito la *civitas* grazie a Giulio Cesare. Diversamente M. Pavan et G. D'Anna (1984: p. 893) ipotizzano che il padre di Gallo abbia ottenuto la cittadinanza da Gneo Cornelio Lentulo, al servizio di Pompeo durante la guerra contro Sertorio. Vd. R. Syme (1938: p. 39-40).
In merito all'appartenenza di Gallo all'ordine equestre vd. *IGPh* 128. Cfr. S. Demougin (1988: nr. 40 p. 822) e Ead. (1992: nr. 40 p. 54-55).

⁸ Per tale determinazione cronologica vd. J.-P. Boucher (1966: p. 7); G. E. Manzoni (1995: p. 3-4).
⁹ Prob. *Proelium ad ecl.* (éd. Hagen 1902), p. 328: *sed insinuatus Augusto per Cornelium Gallum, condiscipulum suum*. Il contesto di tale frequentazione potrebbero essere state le scuole dei grandi filosofi e retori del tempo a Roma.

¹⁰ Vd. Cic. *Jam.* X 32, 5 in cui Pollione l'8 giugno del 43 a.C. scrive a Cicerone di rivolgersi al suo *familiaris* Gallo per leggere la *praetexta* composta dal questore Balbo e già rappresentata a Cadice. Cfr. R. Y. Tyrrell - L. C. Purser (1969²: nr. 896, p. 262-267).

¹¹ Vd. Cic. *Jam.* X 31, 6 di Pollione a Cicerone del 16 marzo del 43 a.C., in cui il mittente si felicitava del fatto che l'Arpinate annoveri tra i suoi amici un individuo che definisce suo *familiaris* e che è identificabile in Gallo. Il carattere ellenizzante dell'educazione letteraria di Gallo, riflesso nell'influenza alessandrina ravvisabile nella sua poesia, si evince dai riferimenti alla sua opera nella poesia coeva e successiva. Per la frequentazione da parte di Gallo degli intellettuali dell'entourage ciceroniano vd. J.P. Boucher (1966: p. 11-16).

¹² Ov. *Trist.* IV 10, 53 cita Cornelio Gallo come il primo degli elegiaci d'amore romani. R. Whitaker (1984: p. 55-60) indica in Gallo il poeta di transizione tra i neoterici e i poeti augustei.

¹³ G. E. Manzoni (1995: p. 39) data il passaggio di Gallo ad Ottaviano, mai determinato con precisione nella sua collocazione cronologica dalle fonti antiche, al tempo della guerra di Perugia. Vd. Don. *Vita Verg.* (éd. Rostagni 1964), p. 84; Philarg. *II ad ecl.* (éd. Hagen 1902) *I incipit*; Prob. *ad ecl. et georg.* (éd. Hagen 1902) p. 323; Serv. Dan. *ad ecl.* (éd. Thilo et Hagen 1887) VI 64 e IX 10. Cfr. Serv. *ad ecl.* (éd. Thilo et Hagen 1887) II 1; Serv. Dan. *ad ecl.* (éd. Hagen 1902) VI 6; Philarg. *I ad ecl.* (éd. Hagen 1902) VI 7 e Philarg. *II ad ecl.* (éd. Hagen 1902) VI 7. Vd. J. Bayet (1928: p. 277); S. Mazzarino (1980: p. 25-28); G. E. Manzoni (1995: p. 19-23).

¹⁴ Forse Gallo aveva già combattuto contro Sesto Pompeo in Italia meridionale, come suggerisce G. Pensabene (1991: p. 142-147). Per gli interventi in Africa vd. Dio *LI* 9, 1-4 e Oros. *hist.* VI 19, 15. Cfr. J.-P. Boucher (1966: p. 30-32).

¹⁵ In merito alla custodia di Cleopatra affidata da Ottaviano a Gallo e Proculeio vd. Plut. *Ant.* 79, 1-2.

¹⁶ Vd. F. Magi (1963: p. 50-56); Id. (1963: p. 488-494); Id. (1962-1963: p. 4-5). Cfr. anche G. Guadagno (1968: p. 21-26); H. Volkmann (1965: p. 328-330); Id. (1967: p. 501-508); G. Susini (1981: p. 393-394); G. Alföldy (1990: p. 15-95).

¹⁷ Per l'assunzione della magistratura vd. *CIL* III 14147 = *OGIS* 654 = *IGRRP* 1293 = *ILS* 8995 = *IGPh* 128. Cfr. Svet. *Aug.* 66, 2; Eur. *VII* 7. A. Stein (1950: p. 14-16); E. Hartmann (1965: p. 328-330); G. Bastianini (1975: p. 263-328); Id. (1980: p. 75-89).

¹⁸ Vd. F. Magi (1963: p. 50-56); Id. (1963: p. 488-494); Id. (1962-1963: p. 4-5). Cfr. anche G. Guadagno (1968: p. 21-26); H. Volkmann (1965: p. 328-330); Id. (1967: p. 501-508); G. Susini (1981: p. 393-394); G. Alföldy (1990: p. 15-95).

¹⁹ Per l'assunzione della magistratura vd. *CIL* III 14147 = *OGIS* 654 = *IGRRP* 1293 = *ILS* 8995 = *IGPh* 128. Cfr. Svet. *Aug.* 66, 2; Eur. *VII* 7. A. Stein (1950: p. 14-16); E. Hartmann (1965: p. 328-330); G. Bastianini (1975: p. 263-328); Id. (1980: p. 75-89).

apprezzata gestione²⁰ e dopo la riconferma nell'incarico²¹, Gallo era caduto in disgrazia. La sua fine politica si era prodotta in due fasi²². Un'iniziale lacerazione con il principe si era tradotta per lui nella *renuntiatio amicitiae*²³ e di conseguenza nell'allontanamento dalla *domus* e dalle province dell'impero²⁴; non definibile con sicurezza nelle sue effettive motivazioni, tale frattura personale doveva forse far seguito all'esternazione da parte di Gallo di posizioni di critica nei confronti della politica estera augustea²⁵ o forse all'assunzione da parte del *praefectus Aegypti* di comportamenti avvertiti come offensivi nei confronti dell'entourage del principe²⁶, o ancora nell'ostentazione di atteggiamenti autocelebrativi, in particolare in tema di gloria militare, reputati incompatibili con lo statuto non senatorio dell'*eques* Gallo sia per i loro contenuti che per le forme espressive che erano venuti assumendo²⁷. In un secondo tempo, in conseguenza di pubbliche denunce²⁸, Gallo era stato sottoposto ad un pubblico perseguimento²⁹, ove aveva dovuto rispondere di accuse di analogo tenore, ma forse anche di un'ipotizzata sedizione³⁰ e di concussione nell'amministrazione dell'Egitto³¹. Il suicidio, probabilmente indotto, aveva posto fine alla vita di Cornelio Gallo, ma, come si vedrà più oltre, non aveva determinato la da taluni auspicata cancellazione della sua memoria.

A partire in particolare dal secolo scorso la critica ha prestato un'attenzione tutt'altro che marginale a Gaio Cornelio Gallo, indagandone la figura con approcci metodologicamente differenziati e obiettivi molteplici. L'interesse dei filologi e dei papirologi si è acuito in particolare dopo il rinvenimento nel 1978 del papiro di Qasr Ibrim³² che ha restituito la voce del

²⁰ *CIL* IV 2107 attesta il favore degli Egizi a Gallo e Strabo *XVII* 1, 12 ricorda la buona amministrazione dell'Egitto.

²¹ Dio *LIII* 13, 2.

²² Così Svet. *Aug.* 66 e Dio *LIII* 23, 5-6.

²³ Svet. *Aug.* 66, 3 e Dio *LIII* 23, 6. Vd. F. Bömer (1965: p. 8-9); H. Volkmann (1967: p. 504-505); R. S. Rogers (1959: p. 224-237); L. J. Daly (1979: p. 297-298).

²⁴ Svet. *Aug.* 66, 3-4.

²⁵ Vd. Ov. *am.* III 9, 63-64 e *Trist.* II 445-446; Svet. *Aug.* 66, 2-4; *gramm.* (ed. Vacher 1993), 16, 1-2; Dio *LIII* 23, 1-24, 3 che gli attribuiscono esternazioni inopportune. Sul tema cfr. G. Barra (1968: p. 49-58) e G. Zecchini (1980: p. 138-148) in particolare sulle posizioni ascrivibili a Gallo in merito alla politica orientale augustea.

²⁶ Vd. Svet. *gramm.* (ed. Vacher 1993) 16, 1-2. La disponibilità dimostrata a Cecilio Epirota, accusato di aver vissuto una relazione adulterina con Cecilia Attica, moglie di Agrippa, potrebbe essere stata intesa come grave oltraggio al primo collaboratore di Augusto e quindi al principe. In merito vd. più diffusamente *infra*.

²⁷ Vd. corsivo 128 e Dio *LIII* 23, 1-24, 3. Tali documenti sono interpretati in questo senso in S. Mazzarino (1982: p. 313); G. Cresci Marrone (1993: p. 148) e F. Rohr Vio (2000: p. 86-90 e 152-155).

²⁸ Così Dio *LIII* 24, 1.

²⁹ Arcaria (2004: p. 109-226) ritiene che abbia avuto luogo presso una commissione senatoria.

³⁰ Serv. *ad ecl.* (éd. Thilo et Hagen 1887) X 1. Cfr. P. Oxy. 2820 che, se riferito a Gallo, attesterebbe i preparativi di un'azione armata. Vd. M. Treu (1973: p. 221-233).

³¹ *Amm.* *XVII* 4, 5.

³² Per l'edizione si rimanda a R. D. Anderson et P. J. Parsons et R. G. M. Nisbet (1979: p. 125-156). Sul papiro e il testo poetico vd. S. Mazzarino (1980: p. 9); G. Zecchini (1980: p. 138-148); F. Graf (1982: p. 21-36); G. Senis (1982: p. 59-62); G. Petersmann (1983: p. 1649-1655); J. K. Newman (1984: p. 19-29). Il papiro è stato rinvenuto in Nubia, a centocinquanta chilometri dall'attuale Assuan. Ospita nove versi: un pentametro finale e due epigrammi di due distici

poeta Gallo in forma più articolata rispetto al solo pentametro trádito da Vibio Sequester³³ e ai versi che Virgilio sembra aver mutuato dall'amico³⁴; tali studi pertengono in particolare all'apporto del Nostro all'evoluzione del genere elegiaco e alle relazioni poetiche ma anche personali intercorse tra Cornelio Gallo e i versificatori suoi ispiratori, suoi contemporanei, suoi emuli³⁵. Diversamente, storici, epigrafisti, egittologi e giuristi anche di recente hanno impostato approfonditi tentativi di ricostruzione della vicenda politica e militare di Gallo sulla base di una tradizione letteraria di assai complessa decodificazione ma anche della restituita iscrizione dell'Obelisco Vaticano³⁶, della Stele Trilingue di Philae³⁷ e del Papiro di Ossirinco 2820³⁸; l'interesse si è incentrato specificamente sulla disgrazia politica del primo *praefectus Aegypti*, al fine di metterne a fuoco le ragioni, le complesse dinamiche e le conseguenze sia sull'assetto istituzionale del nascente impero che sulla

ciascuno. Il papiro proviene da un deposito della base militare romana di Primis, raggiunta da Gallo nel 29 a.C. e occupata stabilmente dalla spedizione di Gaio Petronio nel 25-24 a.C. fino alla pace con l'Etiopia conclusa a Samo nel 21-20 a.C., in seguito alla quale la base romana venne evacuata. Nello stesso deposito è stata rinvenuta una moneta di Cleopatra VII (44-31 a.C.) e documenti greci del 22/21 a.C. Il papiro viene comunemente datato tra il 50 e il 20 a.C. Vd. G. Zecchini (1980 : p. 138-148).

³³ *Uno tellures dividit amne duas*. Vd. E. Courtney (1993 : p. 259-270).

³⁴ Verg. *ecl. X* 42-63 (*Hic gelidi fontes, hic mollia prata, Lycori, / hic nemus; hic ipso tecum consumerer aevo. / Nunc insanus amor duri me Martis in armis / tela inter media atque adversos detinet hostis: / tu procul a patria, nec sit mihi credere tantum! / Alpinas, al' dura nives et frigora Rheni / me sine sola vides. Al' te ne frigora laedant! / al' tibi ne teneras glacies secat aspera plantas! / Ibo et, Chalcidico quae sunt mihi condia versu / carmina, pastoris Siculi modulabor avena. / Certum est in silvis inter spelaea ferarum / malle pati tenerisque meos incidere amores / arboribus; crescent illae, crescentis, amores. / Interea mixtis lustrabo Maenala Lymphis, / aut acris venabor apros; non me ulla vetabunt / frigora Parthenios canibus circumdare salus. / Iam mihi per rupes videor lucosque sonantis / ire; libet Partho torquere Cydonia cornu / spicula, tamquam haec sit nostri medicina furoris, / aut deus ille malis hominum mitescere discat. / Iam neque Hamadryades rursus nec carmina nobis / ipsa placent; ipsae rursus concedite silvae.*). In merito a tali versi Servio *ad loc.* precisa : *hic omnes versus Galli sunt, de ipsius translatis carminibus*.

³⁵ Nell'ambito della ricca bibliografia vd. C. Monteleone (1979, p. 28-53); G. D'Anna (1981 : p. 284-298); G. Puccioni (1981 : p. 311-313); M. Pulbrook (1981); P. Magrini (1981 : p. 1-14); P. Cugusi (1982 : p. 5-10); R. Whitaker (1983 : p. 55-60); J.K. Newman (1984 : p. 19-29); G. D'Anna (1985 : p. 29-40); G. Ballaira (1987 : p. 47-54); A. Wójcik (1988 : p. 21-33); L. Nicastrì (2002²).

³⁶ F. Magi (1963 : p. 50-56); E. Hartmann (1965 : p. 1-8). L'obelisco venne fatto collocare in Piazza San Pietro da Papa Sisto V. Il monumento, giunto dall'Egitto al tempo di Caligola, era destinato alla spina del circo vaticano. Presenta sulle facciate a est e ovest due identiche iscrizioni, commissionate da Caligola per celebrare Tiberio e Augusto. Tali epigrafi sono state sovrascritte a due precedenti testi realizzati con lettere di bronzo e datati tra 30 e 28 a.C. Il *Forum Iulium* menzionato in tali iscrizioni bronzee doveva corrispondere ad una piazza di Alessandria, ultimata da Gallo per ordine di Ottaviano e così chiamata a celebrazione della *gens Iulia*. Nei pressi del *Forum Iulium* doveva trovarsi anche il tempio di Cesare, poi denominato di Augusto : la zona doveva costituire una sorta di *Caesareum* e assumere una funzione rilevante nella costituzione del culto di Augusto nell'Oriente ellenistico da poco romanizzato. Così H. Volkmann (1965 : p. 328-330); Id. (1967 : p. 502-503); A. Adriani (1966 : p. 207-208 e 231); C. Salvaterra (1987 : p. 171-181); G. E. Manzoni (1995 : p. 10-11). Diversamente identificano *Forum Iulium* in una città dell'Egitto E. Hartmann (1965 : p. 2-3); M. C. J. Miller (1986 : p. 55-61).

³⁷ *CIL III* 14147 = *OGIS* 654 = *IGRRP* 1293 = *ILS* 8995 = *IGPh* 128. La stele venne rinvenuta nel 1896 da Lyons in reimpiego nelle fondamenta di un altare costruito dinanzi al tempio di Augusto, edificato tra 13 e 12 a.C. Presenta tre testi epigrafici: uno in latino, un secondo che ne è la traduzione in greco, un terzo in demotico. Attraverso la rappresentazione iconografica e il messaggio epigrafico Gallo enfaticamente ripercorre la sua fortunata campagna di conquista nel Sud dell'Egitto.

³⁸ *P. Oxy* 2820 (Loebel 1971). L'ipotesi secondo cui Gallo tentò, fallendo, di mobilitare le truppe in Egitto contro Augusto è sostenuta sulla base di tale testo da M. Treu (1973 : p. 221-233) e T. Stickler (2002). Vd. anche N. Lewis (1975 : p. 295-303).

definizione dei poteri del nuovo *princeps*³⁹. La ricerca attenta alla vicenda di Cornelio Gallo ha, dunque, fino ad ora indagato, con lavori di ampio respiro, articolati e minuziosi, l'esistenza del personaggio nei diversi ambiti in cui si dispiegò⁴⁰. Diversamente sembra che un aspetto della complessa vicenda di cui fu protagonista il primo prefetto dell'Egitto sia rimasto, almeno parzialmente, in ombra. Se, infatti, si sposta l'obiettivo dalla situazione *in rebus* alla prospettiva *post res*, emerge come la memoria di Cornelio Gallo tramandata dagli storici e soprattutto dai poeti augustei con differenze di approccio anche significative tra una fonte e l'altra, conservi sì preziose testimonianze circa l'esperienza di vita del primo prefetto d'Egitto, ma consenta anche di meglio comprendere indirettamente situazioni successive a quella, in particolare in relazione al principato augusteo nell'ambito del quale tali testimonianze si produssero. Le riflessioni che seguono si pongono quindi proprio nella prospettiva di studiare Gallo dopo Gallo, ovvero di mettere in luce le strumentalizzazioni della memoria del personaggio nel dibattito politico di età augustea.

Tra i contemporanei, solo poeti recano memoria di Cornelio Gallo⁴¹. In alcuni casi si tratta di riecheggiamenti della sua poesia attraverso riprese stilistiche e tematiche, più o meno facilmente identificabili⁴², riecheggiamenti che si traducono, quindi, in una sorta di 'dialogo' letterario con l'elegiaco⁴³. In altri casi si tratta, invece, di riferimenti di 'taglio evenemenziale' alla sua attività di poeta o di allusioni alla sua fine, connessa al suo ruolo militare e politico.

A recare menzione di Gaio Cornelio Gallo sono Virgilio, Propertio, Ovidio e l'anonimo autore della *Consolatio ad Liviam*, autorevolmente datata per l'appunto all'età augustea⁴⁴.

Il riferimento properziano si configura come polemica nei confronti della poesia degli *Amores* di Gallo a cui viene contrapposto un diverso genere elegiaco⁴⁵ e il calco della *Consolatio ad Liviam* sembra debba essere letto come

³⁹ Così ad esempio G. Zecchini (1980 : p. 138-148); E. Bresciani (1989 : p. 93-98); W. Eisenhut (1989 : p. 117-124); I. Di Stefano Manzella (1996 : p. 43-63); F. Costabile (2001 : p. 297-330); I. Cogitore (2002 : p. 141-145); F. Arcaria (2004 : p. 109-226). Intorno a queste tematiche si è discusso di recente in un convegno i cui atti non sono ancora state pubblicati : oltre la cataratta del Nilo : Roma ai confini del mondo. Cornelio Gallo e l'isola di file nell'età di Augusto. Imprese, processo e morte del primo prefetto di Alessandria e d'Edisso. Torino 30 maggio 2006.

⁴⁰ J.-P. Boucher (1966); G. E. Manzoni (1995); L. Nicastrì (2002²); T. Stickler (2002); M. Capasso (2003).

⁴¹ In particolare stupisce il silenzio di Livio; in proposito vd. G. E. Manzoni (1995 : p. 53-55).

⁴² Vd. Verg. *ecl. X* 56 ss.; Ov. *ars.* II 185 ss.; Prop. I 1, 11; 5, 28; 8; 18, 19-22; 20; II 1, 4; II 13; II 34, 91-92; III 4. Verg. *ecl.* II 26-27 (del 42-41 a.C.) sembra imitare il Gallo di Qasr Ibrim, vv. 8-9 : tale ripresa risulterebbe funzionale a rendere omaggio al comune maestro Partenio di Nicea, come suggeriscono A. M. Morelli et V. Tandoi (1984 : p. 101-116). Vd. anche L. Nicastrì (2002 : p. 18-26).

⁴³ L'espressione è di L. Nicastrì (2002²).

⁴⁴ Così A. Fraschetti (2005 : p. 42-50) che identifica l'autore in un cavaliere che aveva fatto parte del *comitatus* di Druso in Germania, imitatore di Ovidio ma soldato di professione, e data agli anni immediatamente successivi alla morte del fratello di Tiberio. L'autore, non dimentico della libera *res publica*, avrebbe tuttavia accettato il nuovo ordine augusteo.

⁴⁵ E. Pasoli (1977 : p. 585-596) rileva come l'elegia I 8 di Propertio si articoli in due tempi. Inizialmente Cinzia è sul punto di abbandonare il poeta per accompagnare nella fredda Illiria un

ripresa, adattata al nuovo contesto, del nucleo concettuale-espressivo di Gallo⁴⁶, senza alcuna connessione con la disgrazia politica del prefetto d'Egitto. Diversamente la memoria di Gallo in Virgilio e in Ovidio pare condizionata dal destino del poeta di *Forum Iulii* e inequivocabilmente riflette sia la coscienza della delicatezza dell'episodio per il governo augusteo sia la precisa volontà dei due poeti di ostentare, infine, una posizione in merito, da vantare al cospetto del *princeps* attraverso un recupero della memoria ideologicamente connotato. Le testimonianze del poeta mantovano e dell'elegiaco di Sulmona, articolate in una pluralità di rievocazioni⁴⁷, si producono ambedue nel segno della ritrattazione: riflettono un approccio iniziale in entrambi i casi favorevole a Gallo, successivamente rivisto e tradotto in un giudizio velatamente negativo esplicitamente espresso nel caso di Ovidio, o consegnato all'opzione della censura nel caso di Virgilio. Così in un primo tempo Virgilio menziona Cornelio Gallo nelle *Bucoliche*, VI⁴⁸ e X ecloga⁴⁹, soffermandosi sulla sua attività di poeta elegiaco⁵⁰. Lo spazio che nei due contesti il mantovano dedica al proprio *condiscipulus* è ampio e il tono risulta inequivocabilmente positivo. Se nella produzione poetica virgiliana non rimane altra menzione del primo prefetto d'Egitto, Servio in due distinti luoghi testimonia come la vicenda giudiziaria di Gallo avesse indotto Virgilio a far calare il silenzio sul personaggio⁵¹: il commentatore virgiliano con chiarezza attesta infatti come

pretore li destinato; il poeta teme per l'amata e auspica un ripensamento. Cinzia, poi, ha rinunciato a partire. La situazione tradisce molteplici analogie con la situazione di cui Virg. *eccl. X* dà testimonianza in merito a Gallo, riferendo che Licoride lascia Gallo per seguire un altro nelle Alpi. Significativamente Serv. *ad eccl. X* rileva in riferimento a *eccl. X* 46-9, versi che tradiscono uno stretto rapporto lessicale con il successivo Prop. I 8, 5-8, *hic omnes versus Galli sum, de ipsius translati carminibus*. Il messaggio è il seguente: la poesia elegiaca degli *Amores* di Gallo non raggiunge lo scopo, come dimostra la partenza di Licoride noncurante del poeta; è opportuno che egli si indirizzi al tipo di poesia di Teocrito e degli Arcadi, in cui elaborazione stilistica e erudizione si fondono con l'espressione del sentimento, il nuovo stile della nascente poesia augustea. Un riferimento a Gallo è anche in Prop. II 34, 91 ove Propertio polemizza con l'elegiaco in merito alla morte e all'amore; se per Gallo la morte garantisce la fine dei patimenti d'amore, per Propertio l'amore prosegue anche oltre la morte.

⁴⁶ *Cons. Liv.* vv. 267-268. Vd. L. Nicastrì (2002²: p. 128-129); S. Mazzarino (1980: p. 7-50). G. Danesi Marioni (1984: p. 88-100) concepisce l'opera come un'esercitazione riconducibile alle scuole di retorica.

⁴⁷ Ovidio cita Gallo in *am.* I 15, 29; III 9, 64; *ars* III 334; *rem.* 765; *trist.* II 445; IV 10, 53; V 1, 17. Virgilio dedica al prefetto d'Egitto le due ecloghe VI e X.

⁴⁸ Attraverso l'ecloga Virgilio invita Gallo, poeta affermato, a passare dalla poesia erotica a quella eziologica-erudita. Vd. G. D'Anna (1981: p. 284-298) e M. Pavan et G. D'Anna (1984: p. 893-896).

⁴⁹ L'ecloga manifesta il rammarico di Virgilio per la debolezza dell'amico e vuole essere un'espressione del suo affetto; Gallo è presentato in preda alla disperazione per il tradimento e l'abbandono di Licoride. M. Pavan et G. D'Anna (1984: p. 893-896) datano la composizione tra il 39 e il 38 a.C. Sull'ecloga vd. G. D'Anna (1981: p. 284-298); P.-J. Dehon (1991: p. 364-370).

⁵⁰ Così R. Coleman (1962: p. 55-71). *Ol.* 187, 4 (*anni ab Abraham* 1986): *Cleopatra et Antonius semet interficiunt, et Aegyptus fit Romana provincia, quam primus tenuit Caius Cornelius Gallus, de quo Virgilius scribit in Bucolicis*.

⁵¹ Serv. *ad buc. X* 1 (*Hic primo in amicitia Augusti Caesaris fuit; postea, cum venisset in suspicionem quod contra eum conitaret, occisus est. Fuit autem amicus Vergilii adeo ut quartus Georgicorum a medio usque ad finem eius laudes teneret, quas postea, iubente Augusto, in Aristaei fabulam commutavit*) e *ad georg. IV* 1 (*Sane sciendum, ut supra diximus, ultimam partem huius libri esse mutatam; nam laudes Galli habuit locus ille qui nunc Orphet continet fabulam, quae inserta est postquam, irato Augusto, Gallus occisus est*). D. E. Duckworth (1959: p. 234-235) ritiene inaffidabile la testimonianza del commentatore virgiliano, in ragione della perfetta complementarità tra la storia di Aristeo e quella di Orfeo,

nella prima stesura anche le *Georgiche* ospitassero una celebrazione dell'elegiaco, senza precisare se in termini di poeta o nella sua azione politico-militare⁵², ma come tali *Laudes Galli* vennero cassate in un secondo tempo dall'autore per disposizione di Augusto⁵³. Il *discrimen* tra i due atteggiamenti, riflessi l'uno in un'opera degli anni 40 a.C.⁵⁴, le *Bucoliche*, e l'altro nella seconda edizione di un'opera pubblicata inizialmente subito dopo Azio⁵⁵ e poco dopo riedita⁵⁶, le *Georgiche*, è dunque certo la disgrazia politica del *condiscipulus*, tra il 27 e il 26 a.C.⁵⁷

Ovidio richiama Cornelio Gallo in contesti diversi, ponendo attenzione in particolare al suo magistero poetico; ma si sofferma specificamente sul perseguimento di Gallo in due passaggi, ubicati negli *Amores*, del 19-18 a.C.⁵⁸, e nei *Tristia*, espressione della poesia dell'esilio⁵⁹. Anche in questo caso, come in quello virgiliano, la poesia diviene strumento di ritrattazione. Negli *Amores* Ovidio, che ancora godeva di notevole libertà d'espressione grazie alla protezione di Iullo Antonio, apostofava Gallo in questi termini: *Tu quoque, si falsum est temerati crimen amici / Sanguinis atque animae prodige Galle tuae*⁶⁰. L'accento al presunto reato commesso da Gallo all'interno di un periodo ipotetico, il ricorso all'aggettivo *falsum* per qualificare il *crimen* imputato al prefetto d'Egitto nei confronti dell'*amicus* Augusto, l'utilizzo dell'aggettivo *prodigus*, funzionale a rendere l'idea di una vita inutilmente sacrificata, quasi sprecata, tradiscono le forti perplessità del poeta nei confronti della

secondo il modello di Catullo. Diversamente T. J. Haarhoff (1960: p. 101-108) reputa attendibile la notizia di Servio e solo formale la differenza tra i due luoghi, che fanno riferimento il primo alla *fabula* di Aristeo, l'altro a parte di essa, ovvero alla storia di Orfeo.

⁵² R. Coleman (1962: p. 55-71) ritiene si trattasse della celebrazione di Gallo poeta.

⁵³ Secondo Serv. *ad buc. X* 1 le *laudes Galli* dovevano occupare il IV libro delle *Georgiche* dalla metà alla fine e furono sostituite dalla *fabula* di Aristeo; secondo Serv. *ad georg. IV* 1 le *laudes Galli* vennero sostituite solo dalla vicenda di Orfeo ed Euridice.

⁵⁴ E. Pasoli (1977: p. 588-589) rileva come sarebbe stato assai complesso modificare nel 26 a.C. una raccolta come le *Bucoliche* ultimata già nel 39 a.C. e in circolazione da allora. C. Monteleone (1979: p. 28 n. 1) data la pubblicazione delle *Bucoliche* tra 39 a.C. e 37 a.C. e riconosce all'opera immediata fortuna di pubblico.

⁵⁵ T. J. Haarhoff (1960: p. 101-108) rileva come nel 30 a.C. le *Georgiche* fossero virtualmente ultimate; nel 29 a.C. Virgilio le lesse, infatti, ad Augusto.

⁵⁶ T. J. Haarhoff (1960: p. 101-108) colloca la seconda edizione al 26 a.C., dopo la disgrazia di Gallo.

⁵⁷ T. J. Haarhoff (1960: p. 101-108) sostiene che la modifica della conclusione del IV libro è conseguente alla *damnatio memoriae* di Gallo; Virgilio per opportunità assecondò Augusto, ma se ne dispiacque; quindi incluse la favola di Aristeo, rimandando così all'Egitto e implicitamente richiamando Gallo, anche attraverso un'associazione implicita tra Augusto e Aristeo, da un lato, e tra Gallo e Orfeo, dall'altro. G. E. Manzoni (1995: p. 62-74) riconosce come vero il rimaneamento del finale della IV *Georgica*; molti elementi nei personaggi di Orfeo e di Aristeo tendono a disegnare l'immagine del poeta *tristis* e in preda a *dementia erotica*, cioè proprio il tipo di identità letteraria che Gallo aveva canonizzato per l'ego poetico elegiaco e ritornava nella ecloga X. Sarebbe chiaro, dunque, l'intento allusivo di Virgilio. Vd. anche A. M. Morelli et V. Tandoi (1984: p. 101-116) secondo cui Virgilio allude a Gallo attraverso Orfeo perché si tratta di un mito di area tebana, che doveva figurare in Partenio, maestro di Virgilio e Gallo. Vd. anche G. E. Duckworth (1959: p. 233).

⁵⁸ Questi versi sembrano riconducibili con ogni probabilità alla prima edizione dell'opera, quindi al 19-18 a.C.; vd. S. D'Elia (1959: p. 80-90 e 101); J.-P. Boucher (1966: p. 49); A. Cameron (1968: p. 320-333).

⁵⁹ Per la collocazione cronologica dei *Tristia* vd. R. Syme (1978: p. 37-39); Id. (1984: p. 912-936); J. Chomarat (1988: p. 13-24).

⁶⁰ *Ov. am.* III 9, 61-64.

colpevolezza di Gallo⁶¹. Nei *Tristia*, invece, ricordando Gallo, Ovidio, scelta isolata ed anomala in questo contesto, si sofferma sul destino e sulle cause della tragica fine del poeta: *Non fuit obprobrio celebrasse Lycorida Gallo, / Sed linguam nimio non tenuisse mero*⁶². In questa occasione, dunque, successiva all'esilio e compresa in un contesto di *captatio benevolentiae* all'indirizzo del principe nell'auspicata prospettiva di un rientro a Roma, Ovidio attribuisce una precisa responsabilità a Gallo (l'essersi lasciato andare a commenti inopportuni), giustificando in tal modo il perseguimento promosso da Augusto ai suoi danni, seppure attenuandone la responsabilità con la scusa del troppo vino⁶³.

Impongono di ritenere che proprio Ottaviano dovesse nutrire un particolare interesse in merito al destino della memoria di Cornelio Gallo il coinvolgimento diretto del principe nell'intervento censorio virgiliano come l'auspicata ricaduta del ripensamento ovidiano sulle decisioni di Augusto nei confronti del poeta esiliato a Tomi.

La tradizione attesta, come si è rilevato, la paternità ottaviana del perseguimento del prefetto d'Egitto nella sua prima fase, quella privata. Al di là di ogni possibile considerazione circa le pressioni esercitate sul principe nella circostanza da terzi, in primis da esponenti illustri della *nobilitas* senatoria⁶⁴, fu Augusto a procedere alla *renuntiatio amicitiae* nei confronti dell'*amicus*, ponendolo in una posizione di debolezza tale da esporlo senza possibilità di difesa alla pubblica incriminazione e alla successiva condanna⁶⁵. Fu il principe, inoltre, a dare mandato al senato, forse attraverso una delega di poteri, per il perseguimento di Gallo in un processo penale. Anche Augusto, tuttavia, proprio come Virgilio e Ovidio, secondo la tradizione si rese protagonista di una sorta di ritrattazione. Il principe, infatti, dopo il favore dimostrato a Gallo negli anni triumvirali modificò la propria disposizione, in un primo tempo facendo proprio l'approccio colpevolista e severo del momento del perseguimento e in un secondo tempo, *post eventum*, palesando una più morbida disponibilità alla comprensione e scaricando la responsabilità del 'sacrificio' di Gallo su terzi. Di tale evoluzione dà conto Svetonio. Nella *Vita di Augusto*, in una pagina dedicata a descrivere attraverso *exempla* significativi il rapportarsi del principe con i suoi *amici*, proprio in riferimento a Gallo, dopo aver ricondotto le sue fortune alla benevolenza di Ottaviano, ricorda come dopo la disgrazia politica del *praefectus Aegypti* Augusto lamentasse di non potersi adirare nemmeno con gli *amici* se non a rischio di gravissime conseguenze per questi ultimi: l'eccessiva solerzia nel compiacerlo spingeva infatti chi gli stava intorno ad infierire a volte oltre i suoi stessi desideri su chiunque suscitasse il suo disappunto: *Laudavit quidem pietatem*

⁶¹ F. Rohr Vio (2000 : p. 90).

⁶² *Ov. trist.* II 445-446.

⁶³ Così R. Syme (1978 : p. 191).

⁶⁴ Vd. in particolare Svet. *Aug.* 66, 4 e *Amm.* XVII 4, 5.

⁶⁵ Vd. *Serv. ad georg.* 4, 1: *irato Augusto Gallus occisus est.*

*tantopere pro se indignantium, cenerume et inlacrimavit et vicem suam conquestus est, "quod sibi soli non liceret amicis, quatenus vellet, irasci"*⁶⁶. La frase di Augusto pare recepire una replica difensiva del principe all'accusa precisa di aver svolto un ruolo determinante nella vicenda giudiziaria dell'*amicus*, replica perfettamente in linea con il giudizio di totale discolpa espresso da Ovidio nei *Tristia* in merito all'operato ottaviano.

La ritrattazione augustea, al pari di quella virgiliana e ovidiana, pare sottendere l'impostarsi di un dibattito sulla sorte di Gallo dopo la sua condanna e il prodursi di un forte dissenso nei confronti dei responsabili del perseguimento, in primis del *princeps*. A tale attacco polemico Augusto replica attraverso due opzioni strategiche complementari: in prima battuta si adopera per imporre la *damnatio memoriae*⁶⁷, che si sostanzia nella sostituzione delle *Laudes* nella chiusa delle *Georgiche*, nella perdita della produzione del poeta di *Forum Iulii*, difficilmente casuale⁶⁸, e nel silenzio sulla vicenda della storiografia coeva ed in particolare liviana, come si evince dall'assenza di alcun riferimento alla vicenda nella redazione excerptoria delle *periochae* e soprattutto nella tradizione epitomatoria di Livio, oltre che, naturalmente, nella defunzionalizzazione dei monumenti autocelebrativi innalzati da Gallo in Egitto⁶⁹; in seconda battuta il principe compie la ritrattazione di cui dà conto Svetonio, che testimonia il tentativo di Augusto di allontanare da sé la responsabilità del perseguimento⁷⁰.

La rievocazione della memoria di Cornelio Gallo da parte della 'fronda' ad Augusto sembra concretizzarsi in motivi polemicamente ben precisi; non pare infatti funzionale solo a contestare genericamente la condotta iniqua del principe nei confronti di un *amicus*. Diversamente, in particolare due tematiche sembrano entrare in gioco, ovvero l'apertura di Augusto alla compartecipazione al suo governo dell'aristocrazia conservatrice e l'opzione diplomatica accreditata dal principe per la situazione orientale.

A partire dal 38 a.C., attraverso le nozze con Livia Drusilla, Ottaviano aveva promosso una politica compromissoria nei confronti della *nobilitas* funzionale a garantire al nuovo governo il legittimante consenso di rappresentanti accreditati della curia e l'apporto nella gestione della *res publica* di esponenti di famiglie di comprovata esperienza nell'amministrazione dello

⁶⁶ Svet. *Aug.* 66. Trattando degli amici Augusti *afflicti*, solo in riferimento a Gallo Svetonio sembra riportare il rammarico del principe per il destino dell'*amicus*, quasi l'attenzione nei suoi confronti della *nobilitas* avesse indotto i responsabili del perseguimento di Gallo a spingersi oltre il volere dello stesso Augusto, spinto ad agire contro l'*amicus* da un impeto momentaneo d'ira.

⁶⁷ Significativamente Ovidio in *am.* I 15, 29-30 si dice certo che Gallo con la sua poesia otterrà l'immortalità e la fama e l'osservazione, espressa nella stessa opera ove del prefetto d'Egitto vengono suggerite l'innocenza e il sacrificio, pare configurarsi come una replica a provvedimenti censori augustei.

⁶⁸ Così A. Barigazzi (1950 : p. 20) ; T.J. Haarhoff (1960 : p. 101-108) ; M. Pavan et G. D'Anna (1984 : p. 893-896).

⁶⁹ Così per l'obelisco vaticano, ma anche per la triligue di Philae. Vd. G. E. Manzoni (1995 : p. 12).

⁷⁰ Appare significativa di un dibattito in atto anche tra i personaggi più vicini al principe la posizione ostentata da Proculo, amico parimenti di Augusto e di Gallo, posizione di aperta ostilità nei confronti del delatore di Cornelio Gallo, Valerio Largo, e quindi indirettamente di sostegno all'accusato. In proposito vd. Dio LIII 24, 1-2.

stato⁷¹. Il perseguimento giudiziario di Cornelio Gallo non prescindeva, con ogni probabilità, dalla recente vicenda di Marco Licinio Crasso⁷²: la *nobilitas* senatoria, offesa dal ridimensionamento imposto dal principe a Crasso nelle sue ambizioni di gloria militare, aveva attuato la sua ritorsione subito dopo su Gallo, uomo di fiducia del principe, protagonista di una carriera che aveva portato lui, equestre, a incarichi tradizionalmente senatori con una procedura innovativa e autoritaria da parte di Augusto⁷³. La successione dei due episodi, giocati entrambi sui temi del prestigio militare e decisi sulla base di 'elementi di prova' di natura epigrafica, palesava il contrasto, che di fatto gravitava intorno alle scelte di Augusto, tra le opposte rivendicazioni dei *nobiles* e degli *homines novi* in merito al rispettivo ruolo nelle *res publica restituta*⁷⁴. L'aristocrazia tradizionalista rivendicava infatti il diritto al ripristino degli antichi *mores* e dei tradizionali percorsi di affermazione politica, con il ridimensionamento degli equestri che avevano fatto fortuna grazie al disordine istituzionale delle guerre civili. Personaggi espressione dell'entourage ottaviano già di età triumvirale, in primis gli esponenti giulii della *domus principis*, auspicavano invece una svolta del principato in termini di assolutismo che emarginasse i repubblicani sconfitti e intransigenti, un ricambio nella classe dirigente che premiasse i meriti personali anche a prescindere dalla nobiltà delle origini, e sostenevano l'affermazione politica di *homines novi*, in primis equestri, come Gallo⁷⁵. Da costoro Augusto era pesantemente contestato per i compromessi sottoscritti con la *nobilitas* e in particolare per le scelte attraverso cui sacrificava a questa causa i suoi più fedeli e preziosi collaboratori, come Gallo⁷⁶.

Il secondo tema connesso al recupero della memoria del primo prefetto d'Egitto doveva essere la gestione dell'area orientale da parte di Augusto. Il principe con evidenza dal 23-20 a.C. in occasione della restituzione a Tiberio delle insegne del triumviro Crasso si era fatto promotore di una politica che allo scontro armato preferiva l'opzione diplomatica ma aveva dimostrato una certa esitazione di fronte all'ipotesi di un confronto in armi già dal tempo della sua presenza in Oriente dopo Azio e in occasione delle difficoltà dinastiche del regno dei Parti nel 27-26⁷⁷. Taluni in questi anni avrebbero invece preferito

⁷¹ In merito alla 'politica dell'oblio' promossa dall'erede di Cesare a partire da tale matrimonio vd. A. Fraschetti (1994: p. 123-151) e Id. (1998: p. 31-32).

⁷² In relazione alla richiesta non evasa di Marco Licinio di offrire gli *spolia opima* nel tempio di Giove Feretrio vd. H. Dessau (1906: p. 142-151); R. M. Rampelberg (1978: p. 191-214); L. J. Daly (1981: p. 49-63) e specificamente in merito alla connessione di tale episodio con la vicenda di Gallo vd. G. Cresci Marrone (1993: p. 154-159).

⁷³ Sull'organizzazione dell'Egitto vd. G. Geraci (1983). G. E. Manzoni (1995: p. 43-44) rileva come Ottaviano non avesse scelta alternativa al presentarsi al cospetto del popolo egizio come continuatore dell'antica dinastia, assumendo i titoli, le insegne, il cartiglio reale dei faraoni, con le connesse conseguenze politiche e amministrative.

⁷⁴ Vd. F. Rohr Vio, (2000: p. 156-165).

⁷⁵ Così A. Ferrill (1980: p. 332-346); A. Coppola (1990: p. 127-130); A. Trevisiol (1996: p. 27-58).

⁷⁶ Per il ruolo esercitato dalla *nobilitas* nella disgrazia politica di Cornelio Gallo vd. F. Rohr Vio (2000: p. 155-169 e 338-339).

⁷⁷ Nel 30 a.C., chiuso il capitolo delle guerre civili, si presentava l'occasione di scagliare contro i Parti tutte le forze dello stato finalmente riunito sotto la guida di un unico capo. Anche la situazione parica doveva suggerire l'opportunità di un attacco: dopo la sconfitta di Antonio i dissensi tra il

soluzioni belliche più coraggiose e in linea con la tradizionale spinta all'espansionismo consolidata nei secoli a Roma e di recente fatta propria da Marco Antonio, in particolare nel settore orientale dell'impero. Come testimonia la poesia 'militante' degli anni venti, forti pressioni venivano esercitate in questo senso sul principe, anche in ragione dell'instabile situazione dinastica del regno partico e dell'Armenia⁷⁸. E i circoli delle due Giulie anche attraverso una politica eversiva promuovevano tale linea esercitando pressioni su Augusto fino all'8 d.C.⁷⁹

Alcune notizie conservate dalla tradizione in merito a Cornelio Gallo sembrano accreditare l'ipotesi che il *praefectus Aegypti* condividesse tale opzione espansionistica, senza celare i suoi orientamenti al cospetto dell'*amicus* principe. Taluni passaggi dell'impianto accusatorio allestito contro di lui paiono suggerire, infatti, un recupero da parte sua del precedente antoniano, presumibilmente valorizzato quale modello di politica estera aggressiva da parte di colui che nel sud della terra nilotica aveva promosso una offensiva di un certo rilievo. Così forse come adesione agli ambienti che in polemica con il governo augusteo rivitalizzavano la memoria antoniana si deve leggere l'ospitalità concessa da Gallo al grammatico Cecilio Epirota⁸⁰, in conflitto con Agrippa di cui aveva insidiato la moglie Attica ma soprattutto maestro in una scuola da lui stesso fondata e frequentatore degli ambienti dei grammatici grecanici presso cui riviveva l'ideologia di Antonio⁸¹. Così come allusione ad una continuità nella gestione dell'Egitto tra i Tolemei, Antonio e Gallo⁸² si deve leggere l'accenno ovidiano all'esternazione da parte del *praefectus Aegypti* di osservazioni inopportune *nimio mero*, ovvero sotto l'effetto del vino, laddove il vino era una sorta di filo rosso che univa, nel contesto dell'assimilazione dionisiaca, Alessandro Magno, i Tolemei ed Antonio⁸³. Che l'allusione in vino

re Fraate IV e il fratello Tiridate avevano frenato l'offensiva contro Roma; Tiridate aveva sollecitato l'aiuto di Ottaviano contro il fratello. Come testimonia Dio LI 18, l'erede di Cesare, passato dall'Egitto alla Siria, era poi rientrato a Roma; aveva scelto l'opzione diplomatica, accordandosi con Fraate e ottenendone il figlio in ostaggio. Nel 26 a.C. in Partia prese corpo la seconda ribellione contro Fraate IV, guidata da Tiridate, che fu costretto a cercare rifugio presso i Romani. Lo svolgimento di questa crisi rese palese come Augusto non intendesse intraprendere una guerra contro i Parti, ma preferisse trattare sfruttando la presenza del figlio del re come ostaggio. Vd. Tac. *ann.* II 1 e Dio LI 18.

⁷⁸ La poesia contemporanea testimonia la diffusione del *metus Parthicus* presso l'opinione pubblica e i molti incitamenti rivolti ad Ottaviano perché intraprendesse una campagna in armi. Vd. Verg. *georg.* III 30-31; Hor. *carm.* I 2 da datare al 30/29 a.C. o forse al 29/28 a.C. o ancora al 28/27 a.C.; Hor. *carm.* I 35 e III 5.

⁷⁹ W. Jr. Allen (1947: p. 131-139); B. Levick (1975: p. 29-38); A. Ferrill (1980: p. 332-346); W.K. Lacey (1980: p. 127-142); T.T. Rapke (1984: p. 21-22); I. Cogitore (1990: p. 123-135); A. Trevisiol (1996: p. 27-58).

⁸⁰ Svet. *gramm.* (éd. Vacher 1993), 16, 1-2. Su Cecilio Epirota vd. J. Christes (1979: p. 61-64); A. Coppola (1990: p. 125-138).

⁸¹ Sulle ragioni della severa reazione augustea vd. H. Volkmann (1969: p. 115); J.-M. Roddaz (1984: p. 83-84 e 534-535). Per il carattere eversivo dei circoli grecanici vd. A. Coppola (1990: p. 127-129).

⁸² In merito all'*ebrietas* di Antonio vd. Cic. *Phil.* II 25, 63 e II 33-34, 84; Sen. *epist.* X 83, 25; Plin. *nat.* XIV 42, 148; Plut. *Ant.* 4, 4; 9, 5-9; 51, 3 e Plut. *Caes.* 51, 3. Cfr. K. Scott (1929: p. 133-141); J. Geiger (1980: p. 112-114); E. Huzar (1982: p. 639-657); G. Marasco (1992: p. 538-548); G. Cresci Marrone (1993: p. 21-22). Per la tradizione che lega su questo motivo tutti i signori dell'Egitto vd. Plut. *Cleom.* 33, 2; cfr. G. Marasco (1992: p. 542-546) e G. Cresci Marrone (1993: p. 16-21).

⁸³ F. Rohr Vio (1994: p. 305-316) e Ead. (2000: p. 82-86).

celi del resto una valorizzazione del triumviro d'Oriente pare comprovato da un altro luogo dei *Tristia*; qui il poeta, nell'ottica di ottenere il rimpatrio, si scagiona da ogni colpa per l'appunto istituendo una contrapposizione, implicita, tra sé e Gallo e specifica determinatamente di non aver parlato troppo *nimio mero*⁸⁴. Ed è nota l'incidenza nella *relegatio* ovidiana della condivisione da parte del poeta delle istanze patrocinate dal circolo di Giulia Minore, attivo nel tentativo di imporre ad Augusto il modello antoniano in primis nei temi della politica estera⁸⁵.

Un altro elemento, in realtà assai discusso, potrebbe confortare l'ipotesi di un approccio aggressivo di Cornelio Gallo alla questione orientale. Come è noto, Giuseppe Zecchini ha interpretato il primo epigramma del papiro di Qars Ibrim come l'augurio ad Ottaviano di divenire *maxima Romanae pars historiae* attraverso una eclatante vittoria sui Parti⁸⁶. Se tale lettura è attendibile, Cornelio Gallo in Egitto con la sua stessa penna negli anni della conquista della Nubia caldeggiava presso il principe la ripresa di quella politica che Antonio aveva intrapreso, che aveva determinato il primo trionfo romano sui Parti ad opera del governatore antoniano Ventidio Basso ma che aveva lasciato ancora aperta la questione della restituzione delle insegne e dei prigionieri di *Carrhae*, potenziale preziosa occasione di fama imperitura e di rivalsa da parte dell'erede di Cesare sulla memoria del triumviro antagonista⁸⁷.

La conversione dell'approccio dei poeti augustei nella memoria di Gallo e la ritrattazione da parte del principe recepita da Svetonio suggeriscono, dunque, l'attivarsi di un dibattito politico intorno alla figura di Cornelio Gallo, occasione per esplicitare posizioni di consenso o, al contrario, di 'fronda' o per correggere atteggiamenti del passato reputati in un secondo tempo dannosi. Il contesto delle riflessioni che lo storico severiano Cassio Dione riserva al primo *praefectus Aegypti* sembra circostanziare almeno una delle sedi in cui l'opposizione antiaugustea si fece protagonista del dibattito sfruttando polemicamente la memoria di Cornelio Gallo. Dione, infatti, proprio come Svetonio menziona la vicenda di Gallo nell'ambito di un'esemplificazione del rapporto tra Augusto e i suoi *amici*, suggerendo come la storia dell'elegiaco fosse entrata a far parte della topica dei legami del principe con amici 'buoni' e 'cattivi'⁸⁸. I due luoghi di Svetonio e Dione, che potrebbero essere in dipendenza diretta, sembrano riflettere l'elaborazione dell'affaire Gallus da

parte delle scuole di retorica, ove tradizionalmente si codificavano esempi di opposti atteggiamenti e realtà argomentati in forma antifrastica. La memoria della vicenda di Gallo sarebbe dunque entrata a far parte del patrimonio di *exempla* conservato dalle scuole di retorica per l'esercizio degli allievi. Come è stato opportunamente messo in luce⁸⁹, le scuole di retorica in molte occasioni assumevano *de facto* il carattere di circoli antagonisti ad Augusto; non sorprende, dunque, che in tale contesto si sia prodotta una valorizzazione in termini ostili al nuovo governo della memoria del primo prefetto d'Egitto.

Arduo risulta determinare la cronologia di tale dibattito politico incentrato sulla memoria di Gallo, per il quale un *terminus post quem* certo non può che essere il suicidio di Cornelio Gallo, tra il 27 e il 26 a.C., e un *terminus ante quem* sicuro il 14 d.C., anno della morte di Augusto, dei cui tentativi di replica la biografia svetoniana, come si è rilevato, dà indirettamente conto.

Il principe e i fautori del suo regime dovevano evidentemente aver colto già nell'immediato le potenzialità dell'argomento per gli animatori della 'fronda', tanto che secondo gli scolasti virgiliani il poeta mantovano venne subito indotto a cancellare dalla sua poesia di recente 'uscita' la celebrazione del famoso amico elegiaco. E l'occasione per la codificazione della memoria di Cornelio Gallo secondo linee favorevoli al principe potrebbe forse essere stata la pubblicazione nel 23 a.C. dell'*Autobiografia* di Augusto, che certo imponeva una definizione della vulgata imperiale su aspetti chiave della storia recente. Quell'anno aveva del resto rappresentato per il principe un passaggio assai delicato nella definizione della sua posizione nello stato, questione in gioco anche nella memoria di Gallo, in particolare in occasione della morte prematura dell'erede dinastico Marcello e della congiura ordita da Fannio Cepione e Terenzio Varrone Murena.

Che la memoria di Gallo già in fasi precoci fosse avvertita come incidente nella discussione politica anche dagli animatori del dissenso è acclarato dal cauto, ma rivelatore, riferimento degli *Amores* ovidiani, attraverso cui già nel 19-18 a.C.⁹⁰ il poeta, esposto nella riproposizione del progetto politico antoniano ma ancora protetto dall'influente favore di Iullo Antonio, suggeriva il carattere veniale delle colpe di Gallo, il conseguente arbitrio dell'intervento punitivo augusteo nei suoi confronti e anche la pretestuosità della sua incriminazione, in un tono di solidarietà personale ma anche politica. E' ancora Ovidio a certificare come fin dopo l'8 d.C. l'argomento mantenesse il carattere di attualità: la ritrattazione dei *Tristia* comprova, infatti, come una presa di posizione ora dichiaratamente colpevolista in merito alla disgrazia politica di Cornelio Gallo potesse incidere nel rientro del poeta a Roma, in un periodo in cui si veniva producendo quel progressivo irrigidimento del potere verso gli intellettuali di cui furono esito certo l'esilio a Tomi di Ovidio, ma anche i primi roghi di libri in sospetto di fronda nel 12

⁸⁴ Ov. *trist.* III 5, 45-48. Per le analogie tra le due vicende vd. L. Winniczuk (1960 : p. 26-35) e F. Rohr Vio (1994 : p. 305-316).

⁸⁵ In merito alla posizione del poeta di Sulmona specificamente in relazione alla politica orientale vd. Ov. *ars* I 177-178. Per le cause dell'esilio di Ovidio nell'ambito della sterminata bibliografia vd. J. C. Thibault (1964) e R. Verdière (1992). Cfr. G. Zecchini (1987 : p. 70-71) e Id. (1990 : p. 191-205).

⁸⁶ G. Zecchini (1980 : p. 138-148). L'epigramma daterebbe all'intervallo cronologico 30-27 a.C., quando Gallo, *praefectus Aegypti*, già sapeva di non poter partecipare ad un'eventuale spedizione partica e al conseguente *reditus* e trionfo. L'epigramma rivela il delinearsi subito dopo Azio all'interno del 'partito' ottavianeo di due divergenti tendenze, ovvero la propensione alla pacificazione generale e la spinta all'espansionismo. La stessa politica promossa da Gallo in Egitto suggerisce come egli fosse fautore della linea aggressiva.

⁸⁷ G. Zecchini (1980 : p. 138-148) rileva come dopo la vittoriosa, ma non completa, campagna di Basso la spedizione di Antonio avesse di fatto assunto i tratti del fallimento.

⁸⁸ Dio LIII 23, 1-24, 3 per la contrapposizione Agrippa / Gallo.

⁸⁹ Sulle scuole di retorica da ultimi vd. E. Berti (2007) e E. Migliario (2007).

⁹⁰ Per la datazione degli *Amores* ovidiani vd. S. D'Elia (1959 : p. 89-90 e 101); A. Cameron (1968 : p. 320-333).

d.C.⁹¹. E proprio a questi anni si potrebbe forse ricondurre il recupero di tale vicenda negli *exempla* utilizzati dalle scuole di retorica, laddove l'impiego di personaggi con funzione di *topoi* tradizionalmente non precedeva la loro morte e gli amici accostati da Svetonio a Gallo per analogia (Salvidieno) o contrapposizione (Agrippa e Macenate) erano già tutti scomparsi da tempo.

Se, dunque, la vicenda umana di Cornelio Gallo molto chiarisce delle dinamiche spesso criptiche che determinarono la nascita e la progressiva organizzazione e stabilizzazione del principato augusteo, la memoria del primo prefetto d'Egitto, ovvero la sopravvivenza di Gallo dopo Gallo lumeggia passaggi anche assai delicati del dibattito che maturò presso la classe dirigente e all'interno della stessa *domus Augusti* sull'assetto da assicurare alla *res publica restituta*. In tale ipotesi di ricostruzione un ruolo assolutamente centrale è svolto dai poeti augustei che con le peculiarità, diverse, del loro approccio alla memoria del grande elegiaco hanno conservato preziose tracce di un dibattito politico lungo, travagliato e certo assai incidente nelle sorti del principato augusteo.

⁹¹ F. H. Cramer (1945 : p. 157-197); M. I. Finley (1977 : p. 605-622).